



Ispettoria Salesiana-Giappone
Casa di Kawasaki Miyamae ku
Saginuma 4-16-1 Kanagawa-
JAPAN

Carissimi Confratelli,
vi do la notizia della chiamata
finale da parte del Signore del nos-
tro amato confratello

SAC. ALBINO MARGEVICIUS HITOSHI

avvenuta nella tarda mattinata del 2 settembre 1988. Anche quel giorno, primo venerdì di settembre, D. Albino si alzò alle quattro. Era infatti sua abitudine alzarsi presto e riordinare subito la camera. Alle 6.20 era in cappella assieme ai confratelli e agli aspiranti della casa coi quali recitò le Lodi e concelebbrò la Santa Messa. Con la eccezione dei giorni in cui aveva la visita medica, una volta al mese negli ultimi tre anni per il diabete avanzato, egli concelebrava sempre la Messa della comunità, e lo faceva anche quando non si sentiva troppo bene. La mattina del 2 settembre non mostrava proprio alcun segno di stanchezza, tanto che dopo la S. Messa e la meditazione fece la colazione come sempre e recatosi poi nel refettorio degli aspiranti augurò loro il buon giorno con voce così chiara e potente da sentirsi perfino nel refettorio dei superiori. Verso le 8.15 guardò la televisione per qualche minuto e si ritirò in camera. Dopo le nove andò a vedere se qualche cristiano era già venuto per la S. Messa del primo venerdì in parrocchia. Alle 10.30 era nel suo ufficio di economo e rispose ad una telefonata, ma questa fu probabilmente l'ultimo atto della sua vita. Difatti alle 11.30 si bussò alla porta della sua camera perché un ospite era venuto per incontrarlo ma non essendoci risposta si pensò che D. Albino fosse altrove. La stessa persona ritornò per incontrarlo un po' prima del mezzogiorno, si bussò di nuovo alla porta della camera ma fu invano. L'

ora di pranzo era già passata e D. Albino non si era fatto vedere ancora, per cui un confratello penso bene di recarsi a vedere la sua camera. Aperta la porta lo si trovò disteso sopra il letto, ben composto, vestito con quel clergiman a cui aveva sempre dato molta importanza, oramai passato a migliore vita. L'espressione serena del volto e la compostezza della persona fa pensare che la sua morte anche se improvvisa sia stata senza dolore. D. Albino aveva già avuto vari infarti al cuore negli ultimi mesi ma quello del 2 settembre, al dire del medico che ne costatò la morte, gli fu fatale. In questa maniera e all'età di 75 anni il Signore volle chiamare a sé il suo servo D. Albino, fedele fino all'ultimo giorno di vita, al lavoro affidatogli, alla preghiera liturgica e alla vita di comunità'.

Ecco qui qualche accenno sulla sua vita vissuta tutta per la gloria di Dio. D. Albino Margevicius Hitoshi, settimo di otto fratelli, nacque in Lituania a Kaltinai nella provincia di Taurage il 18 gennaio 1913. Il padre era medico del paese; crebbe in una famiglia tutta cristiana, di cui ricordo sempre l'insegnamento e l'esempio di una vita incentrata in Dio. Appena terminata la scuola media, a 16 anni, nel 1929 lascia la patria, dove non ritornerà più per tutta la vita, e si reca in Italia, dove, dopo un po' di studio dell'italiano, frequenta il ginnasio. Nel 1932 entra nel noviziato salesiano di Villa Moglia e il 14 settembre 1933 fa la sua Prima Professione religiosa. Lo stesso anno fa la domanda, di partire per le missioni, che viene accolta e viene destinato per la terra dell'estremo oriente, il Giappone, dove, da sei anni lavora già D. Cimatti con un gruppo di baldanzosi missionari. Il 12 novembre 1933 sbarca in Giappone, dove diventerà Giapponese e si farà terra giapponese come i primi missionari. Completa i suoi studi di preparazione al sacerdozio prima nel seminario salesiano di Miyazaki e poi a Tokyo e il 21 marzo 1942 viene ordinato sacerdote. L'obbedienza lo destina alla casa di Suginami, allora studentato teologico e scuola, e qui trascorre il meglio della sua vita, la sua giovinezza, 17 anni di lavoro indefesso, ai tempi della guerra e dell'immediato dopo guerra, ancora più difficili per la mancanza di ogni cosa. Nel 1957 lo troviamo nell'orfanotrofio di Tokyo-Kodaira, dove ci sono i figli delle vittime della guerra, e qui lavora ricoprendo quasi tutte le cariche compresa quella di direttore della casa fino al 1971. Passa qualche anno alla scuola appena sorta di

Kawasaki fino al 1975, ritorna all'orfanotrofio di Kodaira fino al 1985 e spende gli ultimi tre anni della sua vita nuovamente a Kawasaki quasi sempre con la carica di economo della casa. In queste righe succinte e scarse ci sono 46 anni di vita di fede, di apostolato tra i Giapponesi e di amore per D. Bosco

D. Albino, per accontentare i suoi molti ex-allievi, che gli ricambiavano l'affetto ricevuto soprattutto nell'orfanotrofio di Kodaira, volle scrivere negli ultimi anni di vita una sua breve biografia con il titolo: "Io Giapponese". In questo libretto, esaurito in breve tempo, egli ricorda con particolare vivezza e nostalgia, gli anni del suo apostolato giovanile a Suginami e gli anni in cui fu direttore dell'opera sociale di Kodaira.

Scelgo una pagina di questa sua biografia, dove si può chiaramente vedere un D. Albino tipicamente salesiano.

"Ho lavorato nell'oratorio di Suginami per 17 anni. Alla domenica frequentavano circa 200 ragazzi. A loro parlavo di religione, con loro giocavo e assieme a loro ho trascorso ore e ore veramente felici. All'inizio ero solo, ma col passare del tempo, una decina di giovani della scuola, divennero miei validi collaboratori. Ogni anno d'estate si andava in vacanza al lago di Nojiri, divisi in tre gruppi di circa 50 ragazzi l'uno. Al primo turno, completamente gratuito, partecipavano i giovani che avevano frequentato l'oratorio assiduamente. Il secondo gruppo, invece, era formato da quei giovani che frequentavano di meno e questi dovevano pagare metà della quota prescritta. Il terzo gruppo o turno era formato da quei giovani che venivano all'oratorio solo qualche volta all'anno e ovviamente questi dovevano pagare la quota intera. Si partiva dalla stazione di Ueno-Tokyo alle dieci di sera su un treno militare americano e si arrivava alla stazione di Furuma, la stazione più vicina al lago di Nojiri, la mattina seguente. Ogni gruppo si fermava a Nojiri circa una settimana. I giochi e la sana allegria rendevano quei giorni indimenticabili per tutti."

In fine ecco alcune espressioni che D. Albino ripeteva spesso ai ragazzi di Kodaira, orfanotrofio, quando fu loro direttore. Qui c'è il cuore e la vita ascetica spirituale di questo nostro confratello. "Offriamo a Dio ogni giorno un cuore da fanciullo, mostriamo sempre agli uomini un cuore da fratello, teniamo per noi stessi un cuore da giudice".

D. Albino, vero uomo del Nord Europa, fu una persona tenace e sempre molto severa con se stesso, e questo ognuno pote' constatarlo, nel lavoro, nell'osservanza dell' orario, nella sopportazione di dolori e malattie; aveva pero' un cuore tenero da madre, sotto un'apparenza esterna forse un po' dura, ed in questo cuore trovavano rifugio sempre i ragazzi di nessuno, i poveri senza tetto e senza soldi, ed i confratelli abbattuti dalle incomprensioni. Gli occhi sempre belli che scrutatori ti guardavano direttamente in faccia, conservati vividi fino all'ultimo, dimostrano il suo cuore di fanciullo conservato tale per Dio.

Il giorno 3 settembre ebbe luogo la veglia e il 4 il solenne funerale nella chesa-parrocchia di Saginuma, dove egli la domenica ascoltava le confessioni dei bambini e dei cristiani. La partecipazione assai numerosa della folla, allievi ed ex-allievi, gente cristiana e non cristiana, mostro' a noi tutti quanto D. Albino fosse stimato e amato.

I suoi resti mortali, dopo la cremazione come e' di regola per i Giapponesi, ora riposano nel cimitero cattolico di Fuchu-Tokyo, terra che egli ha scelto come sua nuova patria, diventando giapponese, tra i salesiani che lo hanno preceduto.

Non era affatto mia intenzione descrivervi la figura spirituale di D. Albino o il suo lavoro apostolico, ma soltanto affidare, con questa lettera, questo caro confratello al perenne ricordo e generoso suffragio delle preghiere di tutti.

Che il Signore susciti tra noi ancora figure, di missionari salesiani, tipiche, belle, ardenti come quella di D. Albino Margevicius Hitoshi.

Kawasaki 15 ottobre 1988

Sac. Yokoi Alberto direttore

Dati per il necrologio: Sac. ALBINO MARGEVICIUS HITOSHI, nato a Kaltinai(Lituania)il 18 gennaio 1913, morto a Kawasaki Saginuma il 2 settembre 1988, a 75 anni di eta' , 55 di professione e 46 di sacerdozio. Fu per 9 anni direttore della casa salesiana di Kodaira.